

Comunità Ecclesiale di Santa Maria d'Altfonte - Altfonte (PA)

Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua 2024

« Dove cerchi la felicità? »

4. La felicità è dare del “tu” a Dio

Invito alla preghiera

Invocazione alla SS. Trinità

Padre nostro, ti rendiamo grazie per il dono di essere tuoi figli e per l'amore con cui ci circondi; fa' che l'ascolto della tua Parola sia attento e fecondo di opere buone.

Gesù Cristo, che ti sei fatto nostro fratello, illumina la nostra mente e riscalda il nostro cuore, perché dall'accoglienza della tua Parola scaturisca l'accoglienza della tua presenza nella vita di preghiera.

Spirito Santo, infondi in noi la carità, perché sostenuti dalla tua forza, siamo liberati dall'egoismo per amare, servire, ascoltare il Signore in ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino. Amen.



Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo di Luca 11,1-4.13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «*Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*». Ed egli disse loro: «*Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"*». ... *Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.*

➤ *Commento biblico*

Ci rivolgiamo ad alcune persone con il “tu”; ad altre con il “lei”. Agli anziani si dava del “voi”. “Tu”, “lei”, “voi”... Che cosa significa questa distinzione? Pensiamoci un po'...

Pregare non è “parlare”... Forse, tutti dobbiamo fare una grande conversione. Nel catechismo, la preghiera non è mai definita “dire” delle cose... Sì, leggiamo che la preghiera è dialogo, colloquio con Dio. Sappiamo, però, che si può dialogare con una persona anche senza parlare. Pensate ad una coppia. Quando un ragazzo e una ragazza si piacciono, cominciano a “osservarsi” e a “pensarsi” reciprocamente, a chiedere informazioni l'uno dell'altro, ma non stanno dialogando. Non si conoscono ancora, perché non *parlano con l'altro*, ma fantasticano, si fanno delle idee... Immaginare chi è la persona con la quale voglio cominciare a parlare non è conoscersi. Frequentarsi, stare insieme, non sono cose inutili, ma non è ancora parlarsi. È solo quando mi avvicino e do del “tu” a quella persona, che finalmente comincio a conoscerla davvero, e tutte le informazioni che ho raccolto e le idee che mi sono fatto, non servono più, perché lasciano lo spazio al dialogo personale e diretto.

Pregare è dare del tu a Dio. Pregare è una relazione cordiale, festosa, amabile con Dio. È l'inizio della sua conoscenza. Il cristiano, nella forza dello Spirito Santo, comincia a chiamare Dio, «**Padre**», e finisce col chiamare gli altri «fratelli». Nella preghiera conosce Dio come Lui si conosce e si fa conoscere, e i fratelli come sono conosciuti da Dio. La preghiera è comunicazione con Dio, e, nello stesso tempo, è il luogo in cui vivo l'unità con Dio e i fratelli. Esattamente come ci ha insegnato Gesù con la preghiera del “Padre nostro” che, nella prima parte, si rivolge a Dio chiamandolo “Padre” e nella seconda parte considera il prossimo come l'insieme di fratelli.

➤ *Per la riflessione e la preghiera personale*

1. **Alla sorgente della preghiera**

Facciamo una riflessione sulla preghiera. In principio non c'è la preghiera. La preghiera non è il primo atto dell'uomo, non è la prima esperienza della persona umana. Prima c'è una scoperta: ***Dio esiste ed esiste in quanto (è) Padre***. Poi c'è una esperienza: l'amore del Padre. Poi c'è la consapevolezza e lo stupore: ***Dio mi ama personalmente***. Assistiamo, quindi, alla gioiosa scoperta dell'Amore: la sorgente della preghiera e della fede e di tutta la religione sta in questo amore di Dio per me. Nella preghiera, l'amore ricevuto ha la priorità sull'amore dato, come scrive san Giovanni: *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi... Noi amiamo, perché Egli ci ha amato per primo”* (1Gv 4,10.19). Richiamo, spesso, l'insegnamento del frate domenicano san Tommaso d'Aquino: *“Dio ci precede, ci anticipa sempre!”*.

2. **“Quando pregate, dite: “Padre”**

Il Dio che ascolto non è un essere gelido e impassibile: è un padre, anzi è ***“il Padre”***. Così Gesù ci ha insegnato a chiamarlo. Non posso iniziare a pregare, se non stabilisco il “contatto”. La sorgente della preghiera è un'esperienza, un amore, un grido: ***Padre***. E' la parola chiave del vangelo. Il “Padre nostro” non è una formula, Gesù non ha trasmesso delle parole da ripetere fedelmente: ha insegnato un modo di stare davanti a Dio e con gli altri

3. **Non si prega per essere esauditi, ma per esaudire Dio**

Nasce la preghiera. Incontriamo un'altra sorpresa. ***“Non si prega per essere esauditi”***: voler utilizzare Dio per sé è sempre la maniera sbagliata per cominciare un dialogo o un incontro. Dio non ha bisogno di essere informato, non è a servizio dei nostri progetti e conosce meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo, quindi, prima di tutto riconoscerlo, accoglierlo, rispettarlo come l'Altro, fargli un posto nella nostra vita, così che lì Egli possa essere in pienezza. ***La preghiera consiste, quindi, prima di tutto nell'esaudire Dio***, rendendoci capaci di riceverlo. Sappiamo bene che Egli *“sta alla porta e bussava”* (Ap 3,20). Ricordiamo anche l'esortazione di san Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) a non pregare per chiedere delle cose, ma a pregare per chiedere al Signore di fare la sua volontà.

4. **Pregare è “elevazione dell'anima a Dio”;**

è Dio che attira l'orante *“come chi solleva un bimbo alla sua guancia”* (Osea 11,4). La preghiera è attrazione della persona a Dio, è *“lasciarsi sedurre da Dio”* (Geremia 20,7): E' un dono che viene dall'alto, eleva tutta la persona e, progressivamente, **la porta a vivere di Dio**. *Che cosa significa per me questa realtà? Come giudico i miei “sforzi” per “costringere” Dio a scendere giù dal cielo e mettersi dalla mia parte?*

➤ *Preghiera di conclusione*

O Dio, tu sei il Padre che viene incontro agli uomini per farli tuoi figli: grazie di questo privilegio che ci associa alla tua famiglia divina.

Rendici coraggiosi costruttori del tuo Regno, regno di verità, di giustizia e di pace, perché, quanto più tu sei presente nella nostra vita, tanto più il nostro sarà un mondo vivibile, dove tutti hanno pane, rispetto e dignità, dove l'accoglienza reciproca è la legge della convivenza e quando uno sbaglia, il perdono lo riporta nei binari della normalità.

Liberaci dalla tentazione di costruire il nostro mondo senza di te, perché allora saremmo veramente perduti.

Questo è il grande male da cui ti chiediamo di liberarci, oggi e sempre. Amen.